

## Partito il cantiere nella villa confiscata alla 'ndrangheta - Cermenate verso la legalità

Al via i lavori per recuperare la villa confiscata ai boss: un patto popolare contro le mafie nel mondo del lavoro



Cermenate, 23 gennaio 2013 - Sono partiti oggi i lavori per recuperare la villa confiscata ai boss. Sarà sede del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e con Jus Vitae di Padre Antonio Garau, casa di oltre quaranta associazioni del territorio. Il progetto si regge su un'alleanza tra il Progetto San Francesco, il Sindacato e gli Enti Locali per contrastare la pressione economica e culturale dei clan, oggi più grave a causa della crisi.

Il Prefetto di Como Michele Tortora, nel suo intervento, ha richiamato il valore sociale della partecipazione popolare alla lotta contro le mafie: "La giornata di oggi conferma la necessità di proseguire il cammino intrapreso di unità e di coesione culturale di tutte le forze sociali - ha detto - che insieme alle forze dell'ordine e alle istituzioni della Repubblica devono consolidare un nuovo blocco sociale a difesa del lavoro e della lealtà verso la cittadinanza. Il radicamento nel territorio del Progetto San Francesco è indirizzato esattamente in questa direzione di responsabilità, ed oggi aggiungiamo un'altra significativa tappa".

Al Prefetto ha fatto eco il Sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni: "Oggi si conferma l'affidabilità della nostra rete con al centro il Progetto San Francesco, poiché alle parole e alle proposte seguono fatti concreti come questo cantiere che a fine lavori restituirà a tutta la comunità civile un bene comune e non un bene confiscato. Come Amministrazione di Cermenate chiediamo al Progetto San Francesco di essere ancora nostri alleati e partner per costruire la rete civica dei beni confiscati della Provincia di Como, per rendere tangibile il valore della lotta alle mafie. Questa sarà la casa delle associazioni e del territorio, un incubatore sociale per le proposte e per la formazione necessaria per tutti noi e per i nostri figli".

Battista Villa, presidente del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco ha richiamato l'urgenza di un nuovo modello sociale: "La crisi ci impone un cambio di passo, rafforzando le proposte che sviluppino la coesione del mondo del lavoro, attraverso una bilateralità allargata, e quindi un nuovo modello sociale, più giusto e sostenibile", così come ha sottolineato Salvatore Scelfo, della segreteria nazionale del sindacato Filca Cisl "occorre infatti riscrivere le regole per salvaguardare la qualità del lavoro, soprattutto in un settore come quello dell'industria delle costruzioni, a partire da strumenti come le white list o la patente a punti, così da ricostruire in sicurezza il diritto di concorrenza leale fondamentale per lo sviluppo del lavoro e dell'economia".

Da tempo anche la Cisl Iariana è partner e laboratorio sociale del Progetto San Francesco, sperimentando diverse forme e strategie "il sindacato deve essere il luogo dove far incontrare le migliori energie della comunità, così da sviluppare progetti e servizi a sostegno dei lavoratori e anche del valore della famiglia, della concorrenza leale e dei diritti umani, con la crisi questo diventa urgente per trovare le risposte ai tanti bisogni ed emergenze" dichiara Gerardo Larghi, segretario generale della Cisl comasca.

"Oggi nasce, in poche parole e con tanta buona volontà, il primo patto popolare contro le mafie e questo risulta essere il migliore ed umile contributo verso la realizzazione del pool sociale antimafia ispirato da Nino Caponnetto, storico capo del pool palermitano" conclude Alessandro de Lisi direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco.